



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Abbonamento Sostenitore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12/5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirreni

DIREZIONE — REDAZIONE — AMMINISTRAZIONE
84013 - CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 841625 - 841493

Che Iddio ce la mandi buona!

Quando dovemmo affrontare le elezioni anticipate per risolvere la crisi aperta con troppa leggerezza, anzi con troppa cecità dal Psi, prevedemmo, come al solito, quello che sarebbe poi successo, e, come al solito, volemmo chiudere con una parola di speranza, perché ritenevamo che sia doveroso per gli scrittori e per coloro che hanno il potere della divinazione come Cassandra, di non gettare mai lo sconforto sui propri simili, ma di tentare di salvare il salvabile, e soprattutto la speranza.

Ricordate? Scrivemmo esattamente: «Erano necessarie queste elezioni? Nessunno, no; ma anche inopportune e dissenzienti. Necessarie no, perché

si sarebbe potuto attendere il compimento della legislatura, ed iniziare nel frattempo quell'opera di risanamento materiale, morale, economico e politico che il nuovo governo dovrà affrontare. Insomma, perché vengono con un anno di anticipo sulla scadenza normale, trovando il popolo italiano quasi impreparato, sicché tutte le gravi problematiche della soluzione del quadrato del cerchio viene a pesare su di esso, mentre coloro che le han volute han quasi temerariamente mirato ad un colpo di fortuna o ad esasperare al massimo la situazione in maniera da mettere il popolo con le spalle al muro e costringere a scegliere tra democrazia cristiana e comunismo. Secondo il vecchio slogan che più di due partiti in Italia son troppi e che bisogna scegliere tra democrazia cristiana e comunismo? Questo diciamo tra l'altro, ed esortiamo il popolo italiano a dare un voto consiente, senza lasciarsi trascinare da isterismi o da falsi miraggi. Ma il popolo è popolo, e quello che paventavamo, o per meglio dire prevedemmo, si è verificato, per maggior disgrazia dello stesso popolo, il quale, non è che una bandiera al vento dei più audaci e spregiudicati, e non sta a sentire se non le parole roboanti e di paura e mai quelle di saggezza e di prudenza».

La lotta è stata radicalizzata tra democrazia cristiana e partito comunista, e la democrazia cristiana ha raggiunto lo scopo di rendere inutilizzabili i partiti minori, per poter assumere essa sola il ruolo di indispensabilità alla guida del paese, e conservare, come forza di maggioranza relativa, quel potere che mirava a conquistare in maniera assoluta ed esclusiva. Ma veramente voi lo facevate così scemo, la democrazia cristiana, da affrontare le elezioni anticipate vinte dagli insensati socialisti, se non avesse avuto la certezza di riuscire vittoriosa delle elezioni quanto meno come maggioranza relativa.

Il Partito Socialista Italiano, che come suoi dirsi ha perduto l'uva, gli acini ed il paniero, ha avuto la lezione che si meritava, ma che, purtroppo, non gli è stata salutare, perché, pur avendo visto mutati i suoi quadri e troppo ridotto la sua influenza politica, continua ad insistere testardamente nella sua linea troppo sciolta, rendendo ancor più difficile trovare una giusta via di uscita ed aggravando sempre più la situazione. Non ormai i compagni socialisti, o meglio i dirigenti socialisti han capito che la loro base non soltanto li ha condannati, ma ha finito definitivamente per abbandonarli, perché i voti perduti dal Psi (nè dicono



quello che ad essi fa più piacere di illudersi a credere) sono passati direttamente ai comunisti, in quanto i compagni di base più avanzati, di fronte ad un programma che tendeva a portare ad ogni costo il Pci al governo, hanno preferito votare essi per il Pci eliminando ogni interposizione.

Il tragico ora per il popolo italiano è che i dirigenti socialisti, i quali nella loro presunzione non hanno voluto mai guardare in faccia alla realtà, non hanno voluto fare l'unico cosa che ancora avrebbero potuto onestamente fare, quello di accusare francamente di avere sbagliato, e di ritornare sui passi; è umano sbagliare, diabolico perseverare. Per salvare la faccia i socialisti han perseverato nel loro programma di portare i comunisti nell'area governativa, contribuendo così a rafforzare essi stessi la pretesa dei democristiani di essere gli uni del Signore e quindi gli indispensabili a salvare l'Italia con un governo monocolori.

Non c'era bisogno della zingara per indovinare che le nazioni occidentali non avrebbero sopportato un ingresso dei comunisti italiani nella campagna governativa, e soltanto gli sprovveduti possono polemizzare sulla licetità o meno della ingerenza di altri Stati negli affari interni di uno Stato: la realtà è che in un mondo diviso tra oriente ed occidente, sempre in tensione e sempre proteso nell'ansia di supremazia, è semplicemente da ingenui pensare che il blocco occidentale avrebbe consentito all'Italia di continuare a restare nella sua compagnia quando l'Italia avesse avuto nel proprio governo anche un partito che non potrebbe mai negare e rinnegare la sua estrazione orientale.

Qualcuno ci ha riferito che il governo monocoloro che si sta tentando, avrebbe lo scopo di dar tempo al Psi per mutare il suo atteggiamento ed abbandonare la pregiudiziale dei comunisti nell'area governativa; quel tempo necessario al popolo di dimenticare. Se così è, come indubbiamente è, non riusciamo proprio a comprendere in omaggio a che cosa si possa sopportare il popolo italiano ancora ad una perdita di tempo, in un caos preoccupante se non addirittura pauroso, sol perché alcuni uomini politici dovrebbero salvare la propria faccia!

Ma c'è poco da rammaricarsi. Ormai il dato è fatto, e la democrazia cristiana ha quello che voleva. Voleva cioè ottenere il potere, anche minoritario, con il crismo della necessità e con il consenso di tutti i partiti, e certamente quando queste note appariranno, ci sarà riuscita. La democrazia cristiana è troppo abituata a trar profitto dalle situazioni scabrose

ed impossibili, per mantenersi sulla cresta dell'onda e continuare a governare. La stessa cosa che finora è successa negli enti locali, si sta verificando ora al governo: la democrazia cristiana prende il potere in nome della giustizia e della libertà, e continua a fare quello che faceva prima, e forse peggio di prima; perché prima se non altro non aveva la prerogativa della indispensabilità e della esclusività.

Come essa ha messo con le spalle al muro il popolo italiano per aumentare la propria consistenza politica ed eliminare i partiti minori, così ora sta mettendo Camera e Senato con le spalle al muro, oppigliandosi all'imperativo categorico della salvezza del paese. E per addolcire la pillola e rendere più giustificabile l'accettazione attiva, o passiva, od agnostica, ma sempre positiva, di tutti gli altri partiti dell'arco costituzionale, compreso il comunista (che è esso per primo convinto che allo stato delle cose non può insistere nella pretesa di entrare nel governo), ha predisposto, proprio come ha fatto anche il nostro attuale Sindaco a Cava dei Tirreni, e come in definitiva fanno tutti i democristiani a tutti i livelli, un programma di governo onnicomprensivo, in maniera da non scontentare nessuno, e di «babbiare» tutti quanti, salvo poi non mantenere od a non poter mantenere alcuna delle promesse, perché non si vuol capire una buona volta che a mettere troppa carne sul fuoco in una sola volta, si finisce per bruciare tutto. E così noi dobbiamo assistere passivamente a questo trascinarsi della nostra agonia, senza poter far niente.

Non che noi ce la avessimo contro la Democrazia Cristiana e contro i suoi uomini di pista; ma avete ascoltato il discorso programmatico dell'On.le Andreotti presentato ai due romi del Parlamento per chiedere il voto di fiducia? Un puttrì generale, imbottito senza la convinzione neppure di quegli stessi che lo hanno manipolato. Lo stesso On.le Andreotti quando lo ha letto non vi ha messo alcun colore: l'egual tenore distaccato di quando teneva i suoi discorsi programmatici l'On.le Moro; lo stesso tono di staccato di coloro che leggono cosa non scritte da loro o da loro non sentite. A noi che stavamo in una stanza diversa da quella in cui si trovava il televisore quando il discorso è stato trasmesso, è sembrato proprio che stesse parlando l'On.le Moro. Eppure il momento era rimane grave, e nei momenti in cui bisogna fare appello alla saggezza ed al sacrificio di tutti un popolo in disastro, un po' di calore, un pizzico di passione trascinante, sono pur sempre necessari per sospingere gli interlocutori a simpatia e per suscitare il consenso del popolo che deve subire. Invece tutto si è svolto con la freddezza matematica dei risultati scontati, mentre il problema principale era e rimane quello della riforma della coscienza del popolo italiano: primo quello di coloro che ci governano, e poi quello di tutti noi, perché oggi trionfa l'egoismo, il menefreghismo, l'abusivismo, e nessuno vuol muovere neppure più l'unguento di un mignolo per il bene comune.

Non ci resta allora che continuare ad invocare come sempre: che Iddio ce la mandi buona!

Domenico Apicella

Maturati e Diplomati a Cava

LICEO SCIENTIFICO

CLASSE V A — Antonini Maria, Auriemma Mario, Canora Francesco, Canora Pasquale, Coda Ernesto, De Luca Monica, Luano, De Sio Massimo, Salvatore Anna Maria, Galasso Feliciano, Landri Raffaele, Lepre Carmine, Liguri Giuseppe, Maiorino Giulio, Pisapia Antonino, Rispoli Giovanni, Roscigno Maria, Russo Anna Maria, Sartori Alibino, Sorrentino Raffaele, Venere Marianna, Vitale Vincenzo, Zupardi Antonio.

CLASSE V B — Adinolfi Elvira, Armentano Matteo, Bertola Livio, Bisogni Lucia, Contesse Antonio, De Angelis Pasquale, De Rossi Mario, Di Maso Vincenzo, Di Stefano, Luciano Rosa, Maiorino Carmelina, Palazzo Rita Maddalena, Pellegrino Pasquale, Polverino Lidia, Reso Patrizia, Roma Pier Vincenzo, Scavelli Giustina, Senatore Maria Antonietta, Sorrentino Morelia, Valeriano Luigi, Viviano Enzo.

CLASSE V C — Apicella Matteo, Apicella Pietro, Arcella Giuseppe, Avagliano Domenico, Baldi Giuseppe, Bisogni Vincenzo, Cicalese Raffaele, Di Filippo Aldo, Lambiase Matteo, La Trecchia Antonio, Leo Giorgio, Massa Antonia, Passaro Enrico, Roscigno Giuseppe, Sennatore Antonio, Senatore Lucio, Sorentino Fortunato, Tanini Marcello, Ventre Vincenzo, Parmisciano Mario.

LICEO CLASSICO

III LICEALE - Sez. A — Baldi Domenico, Bisogni Giuseppina, Cabrali Franco, Clarizia Donatello, D'Amato Luciano, D'Ambrosio Francesco, D'Ariano Rita, De Iulis Daniela, Del Senno Vincenza, Desiderio Claudia, Di Giuseppe Gabriele, Ferriadi Donatella, Lamberti Gelosia, Lamberti Vincenzo, Lodato Anna Clementina, Pacelli Giuseppe, Marzio, Pappalardo Carolina, Sammartino Gennaro, Santoriello Anna, Sarra Carmine, Scermino Emma, Senatore Teresa, Sergio Polma, Siani Maria.

III LICEALE - Sez. B — Apicella Barbara, Barbato Marco, Camarota Giuseppe, Cavaliere Felice, Fasano Giacinto, Formisano Anna, Lamberti Silvana, Lambiase Luigi, Liberti Maria, Longonebla Maria Rosaria, Metello Immacolata, Nastri Vincenza, Papa Daniela, Pisapia Pasquale, Quacchia Antonia, Quadrino Sandro, Santoriello Antonia, Vecchio Rosario.

Privatista — Apicella Giovanni, ISTITUTO MAGISTRALE SUPERIORE — Arslilo Rosa, Bisogni Amalia, Bisogni Maria Rosaria, Botella Teresia, Colodoro Virginia, Cicalese Silvana, Ferrazzi Maria Pia, Fresschia Rosanna, Laudato Antonietta, Manna Rita, Marinelli Olga, Nenna Michelina, Parisi Rosaria, Pisapia Silvana, Salerno Fiorella, Sarra Rosa, Sirica Anna, Sorrentino Fernando, Tessitore Silvana, Trocchia Maria, Abate Cristina, Apicella Silvia, Apicella Angelina, Bruno Anna, Candurro Assunta, Capuano Adelaida, Capuano Anna, Corsetto Raffaele, Di Mauro Silvana, Ferraro Carmela, Frallicciardi Edda, Lodato Vincenza, Malaspina Adriana, Mito Annamaria, Palumbo Lucia, Pergamo Gerardo, Pesante Lilia, Petti Rosa, Roma Annamaria, Senatore Laura, Senatore Maria Luisa, Senatore Maria Pia, Senatore Teresa, Siepi Grazia, Silvestri Sora, Sorrentino Immacolata, Attili Gerardo, Adinolfi Filomena, Amadio Amalia, Autunno Giuseppe.

LA VITA DI UNA CITTÀ
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCITO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce
il secondo saba' di ogni mese

BADIA DI CAVA

MATURITA' SCIENTIFICA — Alfieri Francesco, Ambrosio Vincenzo, Auriemma Alberto, Bassano Bruno, Boccalatte Riccardo, Mario Casini, Cerullo Raffaele, Coppolo Andrea, Darino Osvaldo, Sergio De Angelis, Francesco De Falco, Giuseppe Forrissi, Irace Giandomenico, Massaro Riccardo, Natale Carmine, Bernandino Ordine, Pietro Papa, Antonio Pollicastro, Antonio Romano, Gioacchino Sorrentino, Filippo Santucci, e i «soltari» Antonio Manzione, Gennaro Giuseppe, Mauro Mario, Marandino Antonio.

MATURITA' CLASSICA — Alberti Marco, Michele Carlo, Massimo Ciolfi, Armando Decuntis, Carlo Di Gaeta, Antonio Fasolino, Giovanni Gravante, Antonino Jannelli, Mainieri Natale, Maurizio Merello, Paccio Massimo, Cesare Scapatiello, Luciano Delmonego.

Il sottobosco

In un alto consesso provinciale promosso per risolvere le situazioni difficili di vari Enti Locali, erano raccolti gli esponenti di tutti i partiti dell'arco costituzionale.

Un altro rappresentante della Dc, che aveva preso l'iniziativa della convocazione, si offrì ad esporre in quattro e quattro la situazione e le facilità con la quale si sarebbe potuta risolvere tra Dc, Pri, Pli, Psi e Psdi, con la benevola astensione dei Comunisti, per i quali ci sarebbe stata la possibilità di accontentamento con il «sottobosco» (sic).

Al chi un comunista, con fare spiritoso, chiese: — Scusi, che cosa è il sottobosco? — E l'interpellato: — O bello! Il sottogoverno! — E l'altro, ancora: — Scusi, ma Lei che cosa intende per sottogoverno?

Ed il primo: — Quello che... Come lo chiamate voi? — Al che un altro comunista, con suo abituale sorriso sornione si fece a declamare: — Un corretto funzionamento degli Enti Locali, e democratica elezione degli Enti Collaterali!

— Uh, mamma mia! Come site difficili, vuoi! — esclamò allora l'esponente democristiano, e passò oltre. — Ma da allora, ed è passato circa un mese, la soluzione della crisi dei vari Enti interessati rimane ancora in alto mare, ed ogni giorno telegiornali di proposte e controproposte, inviti e controinviti partono dal palazzo provinciale della Dc, e si continua a fare a rimpicciotto.

Ma da allora, ed è passato circa un mese, la soluzione della crisi dei vari Enti interessati rimane ancora in alto mare, ed ogni giorno telegiornali di proposte e controproposte, inviti e controinviti partono dal palazzo provinciale della Dc, e si continua a fare a rimpicciotto.

L'avv. Mobilio Sindaco di Salerno

Con piacere abbiamo appreso che l'avv. Walter Mobilio è stato eletto Sindaco di Salerno; e, se non abbiamo provveduto ad inviar gli subito i complimenti è perché egli ha accettato la carica a titolo provvisorio ed esplorativo, in attesa che i partiti politici risolvano la crisi del Comune di Salerno e degli altri Enti Locali. Perciò gli auguriamo la definitiva acquisizione della prestigiosa carica, non senza l'augurio anche a noi, suoi amici, di potersi ritrovare, come ha prenotato il giovane Avvocato Enzo Napoli, in un ristorante a festeggiare secondo la consuetudine, il lieto evento.

Noterelle nostre

NEL MIO PALAZZO

(Socialismo? Carità Cristiana? Utopie!)

In tempo di debiti, l'esempio viene dall'alto: secondo calcoli approssimativi ma sufficientemente validi, lo Stato tra una cosa e l'altra ha un deficit che viaggia attorno ai 150 mila miliardi. La cifra è talmente spropositata che rischia di non fare nemmeno effetto; ma è un effetto che si sente sempre più sull'economia nazionale, e che di riflesso arriva ai nostri portafogli. Abbiamo parlato di calcoli approssimativi non perché non ci sia gente in grado di farli, ma perché non è possibile sapere esattamente quanto è il deficit dello Stato, delle imprese pubbliche, degli enti locali e via discendo: gli italiani hanno fatto di essere amministratori disordinati e vogliono tenere fede a questa tradizione. Sia di fatto che se il ministro del Tesoro chiedesse un giorno ai suoi funzionari la cifra esatta del debito pubblico, provocherebbe con ogni probabilità una piccola rivoluzione negli uffici ed in fine dovrebbe tenere per sé la sua curiosità.

Grosso modo, comunque, il deficit è così riportato: 61 mila miliardi circa vanno addebitati direttamente allo Stato, 6 mila alle Ferrovie, 7 mila all'Enel, 10 mila all'IRI, 2 mila all'Eni, 13 mila ai vari enti previdenziali ed assistenziali, 25 mila agli enti locali (Regioni, Province e Comuni); poi c'è da aggiungere la quota spettante alla miriade di enti pubblici (da 50 ai 60 mila secondo alcune statistiche) che popolano l'Italia, e che arriva ad altri 25-30 mila miliardi. Le cause di questo stato di cose sono molte: imprevidenza, gestioni allegrate, sprechi e via discorrendo. Si è detto che anche i nostri amministratori hanno dimenticato, quell'articolo della Costituzione in cui sia scritto che ogni nuovo spese deve recare l'indicazione dei mezzi con i quali si intende far fronte; sta di fatto che lo Stato ha approvato spese senza avere la necessaria copertura finanziaria, per cui i disavanz crescono.

E poi bisogna ricordare che ogni mutuo è gravato da interessi e che il pagamento di questi ultimi è di per sé un onere rilevante.

Antonio Raito servire da rimessa delle biciclette

Di tutto questo mare di debiti, l'aspetto più preoccupante è dato dagli enti locali e da quello previdenziali ed assistenziali. Prendiamo i primi.

Ormai non c'è amministrazione che a fine anno non presenti i suoi conti in rosso; e, quel che è peggio, si assiste ad una cresciuta massiccia delle spese correnti, che annulla praticamente gli investimenti.

Ci spieghiamo meglio: le «spese correnti» sono tutte quelle che occorrono per la gestione di un Comune o di una Provincia (pagaere il personale, tenere in ordine le strade, e via dicendo); gli investimenti servono a realizzare case, scuole, eccetera. Si rischia di arrivare al paradosso che un ente sia in piedi per alimentare se stesso, anziché per servire la comunità.

Anche qui le cause sono molteplici: si rifanno ad una legislazione assurda in quanto vecchia di circa mezzo secolo.

Quanto agli enti assistenziali e previdenziali, la voragine si dilata ogni giorno di più. Secondo dati del '75, lo scorso anno gli italiani hanno speso in ospedali, medicine, cure termali, assistenza medica e simili circa 8 mila miliardi di lire, di cui 6.500 sono stati erogati dalle mutue. Il passivo di queste ultime è spaventoso: il solo INAM nel giro di tre anni ha accumulato debiti per quasi 2 mila miliardi. Il fatto è che le spese ospedaliere sono aumentate sensibilmente, praticamente triplicandosi nel giro degli ultimi cinque anni, e che i farmaci costano sempre di più, così il deficit genera aumentato mentre gli italiani continuano a ricevere il tipo di assistenza che chiunque abbia avuto a fare con «il medico della mutua» o con qualche ambulatorio o ospedale ben conosciuto. Facendo acqua da tutte le parti così, l'incerto navicella pubblica continua a navigare nel suo mare di debiti.

Tutto sta a vedere fino a quando riuscirà a stare al di sopra della linea di galleggiamento.

Antonio Raito servire da rimessa delle biciclette

Dico nel mio palazzo non già e motocicli; ed anche io avevo preso a servirmene per lo stesso scopo da quando l'Associazione Nazionale Ciclo Monociclo Accessi mi ha regalato una bicicletta che è un capolavoro, e così ringrazio in cuor mio non solo l'Associazione ma il Condominio del palazzo che mi dava la possibilità di tenere a portata di mano una bicicletta per alternarla alla svernante, ingrassante ed anchilosante vita comoda che si fa usando quotidianamente l'automobile. Ma il bengodi è stato di breve durata, perché una sera che, come al solito sono andato a prendere la bicicletta per fare quattro... passi, ho trovato la sorpresa che il pneumatico della ruota anteriore era stato sgonfiato ed il coperchietto della valvola era stato asportato, ed il pneumatico della ruota posteriore era stato forato da parte a parte con un ago «sacculare». Avoriosia con un ago da matersaio. E lo scherzo malvagio non era stato fatto soltanto a me, ma a tutte le altre biciclette e ciclomotori che vi erano. Sono evidenti che qualcuno che era rosso dall'individio di non poter fruire di una bicicletta (e non certamente per ragioni economiche) o di non avere dei figli che gioiscono delle biciclette e dei ciclomotori, aveva trovato il modo di sfogare il proprio complesso, se proprio non si volesse pensare che avesse voluto sfogare la propria ira per quelle mille lire mensili che non riusciva a risparmiare per la mancata locazione dei vani di portineria.

Certo non è possibile pensare allo scherzo di un ragazzo, perché, un ragazzo si sarebbe limitato a sfogare soltanto i pneumatici. Né è possibile pensare ad iniziative di uno o delle famiglie di coloro che tengono depositati nello portineria i loro piccoli mezzi.

Ed allora? Allora il colpevole potrebbe essere facilmente individuato, e se ci riprovasse non lo passerebbe liscia.

Ma l'episodio fa cadere le braccia a quanti come me han creduto che il progresso ed il miglio-

ramento economico e sociale del popolo avesse prodotto anche un miglioramento degli individui. La dura constatazione, però, è che le parole di socialismo per i laici, e di carità cristiana per i credenti, continuano a rimanere parole va-

La Cappella del Purgatorio al Cimitero

ne, e lo saranno fino alla fine dei secoli. Si, perché, dalle piccole cose si vedono le grandi, e la sognificazione del pneumatico di una bicicletta ci dice che l'uomo e e rimane egoista e malvagio.

pio sodalizio.

Per i Fratelli le nicchie o i loculi erano compresi tra L. 120 a L. 145. Per gli estranei alla Congrega da L. 150 a L. 160.

Per chi avesse acquistato al 20 Giugno 1883 avrebbe goduto del 20 per cento di sconto e il pagamento veniva effettuato una metà alla sottoscrizione e l'altra metà dopo un anno.

Nel 1885 la cappella fu terminata e tutto cominciò a funzionare con grande soddisfazione degli ascritti alla Congrega. Così fu possibile togliere i debiti che per questo opera erano stati contratti.

La Congrega poi, per testimoniere la propria gratitudine ai signori componenti la commissione, Avv. Vincenzo Moscolo e Catello Pisapia per l'ottima riuscita dell'opera deliberò l'affissione di una lapide di marmo sulla parete interna della Cappella stessa con la seguente iscrizione: «Per riposo delle ossa dei suoi in più degna tomba, fino all'estremo di. Il sodalizio di S. Maria Assunta in Cielo. Essendo Priore Vincenzo Avv. Moscolo e segretario operosissimo Catello Pisapia. All'ombra sacra della Croce edificò. 1888».

L'anno 1920 essendo Priore della Congrega l'Avvocato Ernesto Di Maio, e risultando insufficienti i fossi per l'intero degli ascritti alla Congrega si provvide all'acquisto di altri mq. 24,50 in lunghezza e m. 2,50 in larghezza per la costruzione di un'altra fila di fossi laterali a quelli esistenti. Per il relativo progetto fu dato incarico all'ingegnere Filadelfo Liguori.

Claudio Galasso

L'isola pedonale e la protesta dei commercianti

Con recente ordinanza sindacale emessa d'accordo con tutti i gruppi consiliari è stata nuovamente disposta la istituzione dell'isola pedonale per il Corso Umberto I, isola che già era stata sperimentata alcuni anni fa e la cui abrogazione fu salutata quasi come un sollievo dopo mesi e mesi di contrasti. Non allora fummo con coloro che vollero la eliminazione dell'eazona verde, come allora si chiamava, perché credevamo che gli uomini fossero migliori e che sapessero darsi un'autodisciplina, giacché i precedenti inconvenienti erano stati prodotti da una parte dei commercianti che per la loro egoistica comodità tenevano in sosta davanti ai loro negozi la propria automobile per averla sotto mano ad ogni minuto, e dall'altra dagli sfaccendati che per non fare neppure un passo a piedi per raggiungere i portici o per raggiungere il bar, vi arrivavano con tutta l'automobile e la lasciavano in sosta per ore ed ore senza pensare che c'era gente che aveva necessità di fermarsi per pochi minuti e non lo poteva perché tutti i posti erano occupati ed in molti punti c'era addirittura la doppia fila. Così alla fine ci siamo convinti anche noi che gli uomini vollero piuttosto le tenebre che la luce, e che bisogna «avutà p' ddu-ppie» e «accussi adda j, comme recette u p'retive», anche perché questo ci è sembrato l'unico modo per costringere tutti gli sconsigliati e gli strafatti a sacrificarsi un poco anche essi per il bene di tutti, non dimenticando che quando il transito e la sosta sul

Corso erano liberi, quelli che ne soffrivano erano sempre i buoni. I commercianti del Corso si sono schierati contro la iniziativa e minacciano rappresaglie di chiusura dei negozi per protesta. Dal loro punto di vista e col metro della loro valutazione, credono che la chiusura della strada al transito degli automobili riduca il volume dei loro affari, perché «i signori» non avrebbero più la possibilità di accedere al Corso di fermarsi davanti ai loro negozi con tutta l'automobile. La preoccupazione non è affatto giusta, perché, per quello che abbiamo potuto constatare in passato, i «signori» quando sono venuti in piazza per i loro acquisti, la macchina, col sovraccorso di un pomeriggio di distensione e di diversità.

L'accesso ai portici è comodo anche quando piove, perché c'è il parcheggio in Piazza della Madonella dell'Olmo che è accanto ai portici del Borgo degli Scacciaventi; c'è il parcheggio in Piazza Monumento che è a qualche passo dalla Piazza grande; ci sono le soste lungo tutta Via XXIV Maggio, lungo buona parte della Via Principe Amedeo, si potrebbe istituire il parcheggio sulla zona Benincasa che è proprio attaccato ai portici (ed in deposito dobbiamo sollecitare l'Amministrazione ad interessarsene), c'è il posteggio in Piazza dell'Edificio scolastico, ecc. Insomma i commercianti del Corso debbono convincersi che i loro clienti non sono quelli di passaggio, ma quelli abituali, i quali erano abituati, per forza di cose, a lasciare le automobili in sosta fuori del Corso. Quindi nessuna concorrenza possono far ad essi i negozi della periferia.

L'amico Passaro che si è preoccupato di mettere nelle vetrine un manifesto di protesta per la chiusura del transito, sia lo sa non so che la sua clientela è fatta maggiormente da gente che viene da fuori, e che certamente non ha mai trovato posto per la sosta dell'automobile davanti ai venti metri del suo porticato e davanti a tutti gli altri portici.

Ed allora? Allora, vediamo con pazienza come andranno le cose, ed auguriamoci che vadano per il

certo risparmio sui prezzi, che compensa il consumo di benzina e di macchina, col sovraccorso di un pomeriggio di distensione e di diversità.

meglio, così come è successo per tutte le città che hanno istituito le isole pedonali, e che i negozi del nostro Corso aumentino i loro affari. Prost!

Il dott. De Rosa presidente ed il Dott. Versani procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Sala Consilina.

Con piacere apprendiamo che il Dott. Mario De Rosa, Consigliere di Corte di Appello già addetto alla Sezione Fallimentare del nostro Tribunale, è stato nominato Presidente del Tribunale di Sala Consilina, ed il magistrato Dott. Rofeale Versani è stato nominato Procuratore della Repubblica presso quello stesso tribunale. Ad entrambi i magistrati, che tra noi hanno raccolto larga stima e simpatia, i nostri complimenti e fervidi auguri.

A Roma il giovanissimo Vincenzo ed Amalia Moscolo, figlioli di Avv. Luigi, Amministratore Delegato della Banca del Cimino, e di Giovanna Ferrazzi, hanno con brillante votazione conseguito rispettivamente la Maturità Classica e l'abilitazione Magistrale. Ad essi si è quindi augurato con le felicitazioni, gli auguri di un ancora più brillante compimento degli studi superiori, per un avvenire degno delle tradizioni di famiglia.

Le placidi notti di questa estate hanno fatto sorgere anche a Cava una cosiddetta banda del buco; cosiddetta perché anche essa si è servita del buco praticato in una parete per entrare nei negozi o depositi da svaligiare. Crediamo però che abbia avuto breve durata a cagione della frequenza dei colpi per la modestia dei bottini. In preferenza la banda si rivolgeva a negozi e depositi di salumeria e formaggi. Una notte operò su un deposito al piantarreno di un grande fabbricato di nuova costruzione, senza per nulla preoccuparsi del rumore infernale, prodotto dai colpi di piccioni ingaggiati dalla quiete d'intorno.

Uno degli abitanti del palazzo si affacciò, e, poiché fu così aposta, si trovò d'uno della banda, che, come si dice, teneva in mano una pistola (chissà se era vero?). «Uh scemo, nun vire ca stamme faticanne! Vè tte corche! = Siamo, non vedi che stiamo lavorando! Va' a coricarti!», rinchiuse prudentemente e cautamente la finestra ed andò a coricarsi, mentre gli altri abitanti del palazzo cominciarono a guardare nascosti dentro alle persone, senza che nessuno chiamasse la polizia per timore di rappresaglie. Mentre i compagni continuavano ad aprire il buco, uno dei ladri ebbe un richiamo corporale; si abbassò i pantaloni, e si liberò del suo e-scremento; poi, per nettarli, non trovò di più morbido e delizioso che una delle mutandine di seta, lasciate ad asciugare da una delle leggiadre signore del palazzo. Dopo essersi nettato, con la stessa flemma di come aveva fatto i suoi bisogni il ladro riappese la mutandina alla corda, sotto lo sguardo furtivo ed orripilato della signora che spia da dietro alle tapparelle.

Un'altra notte la banda stava, tentando di aprire il buco anche sulla parete della Rivendita di Tebacci Mattoni in piazza Duomo, non sapendo che quella parete è più grossa di quella di un bostone giacché il palazzo è antico almeno quattro secoli. Il rumore svegliò il florido Antonio Di Marino il quale, molto più risoluto di quelli dell'episodio precedente, scese in cortile per rendersi conto di che cosa stesse succedendo e... quegli «onesti» lavoratori notturni se la dettero a gambe. Nell'ultima impresa, i ladri che erano quattro, avevano già svuotato il deposito di salumi e formaggi di Antonio D'Amato e stavano allontanandosi con la refurtiva caricata su di un furgoncino, quando furono intercettati da una guardia notturna che intimò ad essi l'alt! Il furgoncino non si fermò ed i due che lo scortavano si dettero alla fuga. La guardia sparò un colpo in aria per dare l'allarme, ed i due, presi dalla paura, si fermarono e si arresero. Così ne furono assicurati alla giustizia 2 giudici di conoscenza delle aule giudiziarie per reati di furto, e crediamo che per lo meno per questa estate i negozi di salumi e formaggi e di merci di poco ingombro, possano continuare a dormire tranquilli. A meno che i due rimasti non ricompongano la banda. Siamo stati informati che i due sono stati condannati a 4 anni per direttissima.

A partire da venerdì 13 Agosto alle ore 18,30 sulla rete televisiva del primo canale andrà in onda un programma sui trucchi che realizzatori ed animatori realizzano nel dar vita ai pupazzi della trasmissione per i ragazzi. Il programma, dal titolo «Pupazzo storto», si svolgerà in 13 puntate. (da Radio e TV — Roma).

I LIBRI

La miniatura nella Badia di Cava

La miniatura (da miniare, che significa tingere o dipingere col minio) è l'arte di dipingere ritratti o paesaggi in piccolissimo formato.

I primi esemplari risalgono agli Egiziani di 2100 anni prima di Cristo, i quali si servirono di essa per illustrare accanto ai geroglifici, i loro papiri, al fine di agevolare la comprensione a colori che non sapevano leggere.

Con gli antichi Greci la miniatura assunse il compito di illustrazione e di decorazione secondo il carattere conservatigi poi dalla cultura occidentale nel Medio Evo; di ornamento dei manoscritti con illustrazioni specifiche e con decorazioni della prima lettera di ogni Capitolo ed, in formato ancora più piccolo, di ogni capoverso, si tramutavano i volumi, specialmente quelli religiosi, in vere opere d'arte.

Scuole di Miniatura sorsero nell'alto Medioevo presso le Corti di Europa ed anche presso i Comuni Italiani; ma quelli che più furono operosi in questa applicazione furono i monaci, i quali ebbero così modo di alternare la ricchezza artistica al lavoro ed alla preghiera secondo il comandamento dell'Ora et Labora di S. Benedetto.

Una scuola di copisti e di miniaturisti sorse perciò anche a Cava presso il Monastero della SS. Trinità quale naturale corona del lavoro di copiatura e di conservazione dei numerosi documenti, delle pergamene, delle carte, riguardanti la Badia ed il governo dei territori ad essa spiritualmente ed amministrativamente soggetti o da essa dipendenti. E l'arte si estese alla copia delle antiche opere ed alla illustrazione dei libri di preghiera e di musica.

Il più antico dei codici o volumi manoscritti nella nostra Badia, cioè il manoscritto n. 3 della raccolta, riporta con il *De Temporibus* del venerabile Beda anche gli *Annales Cavenses* ed un *Florilegium*. Esso, realizzato verso la metà del XI secolo, cioè a meno di quarant'anni da quando S. Alferio Pappacarbone fondò il Monastero, attesta quanto intenso fosse il fervore della attività culturale dei monaci accanto a quella amministrativa, l'una e l'altra rinsaldato e vivificata dalla pietà religiosa e dalla preghiera.

L'Archivio della nostra Badia, per la sua peculiare importanza di raccolta e di conservazione di innumerevoli documenti che, a partire dal VII secolo, interessano non soltanto la storia del Monastero ma di tutta l'Italia Meridionale, anche per la consuetudine in uso tra i potenti regionali di allora di affidare alla più sicura custodia dei Monasteri i documenti più importanti per sottrarli alla usura del tempo ed ai pericoli delle vicissitudini, è stato, specialmente nel secolo scorso, un riconosciuto centro di ricerca storica, e prestigiosi sono i nomi degli studiosi che lo hanno visitato e ne hanno ottenuto notizie per le loro opere.

Per la verità, una particolare attenzione alla parte artistica dei documenti e volumi miniati, pregevoli non solo e non tanto per il loro contenuto intrinseco ma anche per la loro composizione esteriore, non si era registrata finora, essendosi gli studiosi limitati a segnalare soltanto l'esistenza di essi nel Monastero dei Benedettini di Cava, senza fornire alcuna notizia per le loro opere.

Anche in questo campo, però, l'attaccamento e l'orgoglio dei cavaesi per la loro terra e per la loro storia, non come motivo di ostensione ma come rilancio per un avvenire che ritorni degno del passato, ha dato la spinta ad una iniziativa che non solo colma uno vuoto anche nella storia gene-

rale della miniatura, ma contribuirà ad aumentare il prestigio del Monastero della SS. Trinità e quindi della nostra città.

Il Grand'Uff. Avv. Mario Amabile, cavaese anche lui nato e cresciuto a Cava, dove ora ritorna in tutti i momenti che la sua tormentosa attività di operatore finanziario gli consente, ha accolto, come già ho fatto sempre quando si è trattato di incoraggiare opere di storia cavaese, il desiderio espresso dall'abate Mons. D. Michele Marra, ed ha promosso dal Credito Commerciale Tirreno l'istituto bancario cittadino che da decenni ha varcato i confini della nostra valle, e dalla Compagnia Tirrena di Capitalizzazione ed Assicurazione, delle quali è contemporaneamente uno dei maggiori esponenti, il finanziamento di un'opera di studio e valorizzazione dello scriptorium (scuola di copisti) e della ricchezza di produzione delle miniature artistiche dell'insigne Badia di Cava, che fosse degno del prestigio del Monastero, associando nel generoso proposito il Cav. Lav. Armando Di Mauro, altro cavaese nativo, cresciuto ed operante a Cava, in cui ha sede principale l'omonima industria grafica, che è una delle più importanti d'Italia.

Il compito non facile né comune è stato affidato ad un affermato specialista di questi studi: il Prof. Mario Rotoli, dell'Università di Napoli. Ne scelta poteva essere, più indovinata e felice, a giudizio degli esperti.

Il Prof. Rotoli ha studiato, dopo averli rintrecciati anche fuori e lontano da Cava, il più grande numero di codici miniati che con la Badia hanno avuto relazione, ed ha apprezzato così una catalogazione rigorosamente sistematica ed una analisi tecnica di prima mano, che — come ha scritto Bruno Malajola nella prefazione — sono da considerare un nuovo, serio e consistente contributo ad un settore molto importante delle discipline storico-artistiche, nel quale oggi

sono interessati tanti studiosi anche in campo internazionale.

Il primo volume, steso, uscito, è stampato su carta lucida robusta e di grosso formato, con caratteri grandi, di pagine 316, e con incisione in tela rossa e titolo dorso in oro. La sovraccoperta lucida, a colori su fondo nero, produce ingrandendo la miniatura raffigurante l'abate Balsamo, al quale due monaci offrono un codice.

Le numerosissime riproduzioni delle miniature che illustrano il testo, sono in parte in bianco e nero, ed in parte a colori; le une e le altre sono meravigliose per la precisione e per la nitidezza specialmente dei colori, che riproducono finanche la pellina lasciata dal tempo sulle carte e sulle membrane; ragion per cui l'opera è pregevole non soltanto per gli studiosi ma anche per coloro che si dilettano del bello e dell'artistico.

Le illustrazioni di riferimento sono 24; le tavole sono 122. Le fotografie dei codici conservati nella Badia di Cava sono state riprese dallo studio fotografico delle Arti Grafiche Di Mauro; le altre sono state fornite dalla biblioteca Apostolica Vaticana, dal British Museum di Londra, da E. Parente di Napoli, G. Russo di Caserta, dalla Sovrintendenza Gallerie ed Opere d'Arte della Campania, o sono state riprese da opere di M. Avery, Buchtahl, D'Ancona, Daneu-Lantoni e Degenhart-Smith.

I capitoli: 1) La miniatura a Cava e la sua vicenda critica; 2) Lo scrittore tra l'XI e il XIII secolo; 3) La produzione gotica in età angioina; 4) La ripresa tra il Rinascimento ed il Manierismo.

Il prezzo? Beh, il volume è senza prezzo, perché questa prima edizione, fuori commercio, è stata riservata al Credito Commerciale Tirreno ed alla Compagnia Tirrena di Capitalizzazione ed Assicurazione. La copia che abbiamo ricevuto ci è stata inviata in omaggio dal Credito Commerciale Tirreno, al quale esprimiamo la nostra gratitudine.

D. A.

MARIO ROTOLI — La miniatura nella Badia di Cava — Vol. I (Lo scrittore. I corali miniati per la Abbazia). Ed. Di Mauro - Cava de' Tirreni 1976, pogg. 316, senza prezzo.

Squarci retrospettivi

Il Sincerista s'è meco lamentato perché nel settimo verso della sua poesia pubblicata « *Fatto di crocina* » le parole « *ella senza nozze* » sono state sostituite con « *essa senza amore* »; il che ha reso equivoco il significato della composizione.

Ma avrai notato - l'ho così avvertito - che sul numero di luglio de « *Il Castello* », di Nozze redamente avvenute s'è data ampia informazione. Forse perciò il sincerista ha creduto meglio non ripetere più volte la parola.

Dato che ogni pressione nelle campagne elettorali tende a fronteggiare e a spostare minima parte della popolazione scettica e abulica (la maggioranza ha deciso già per chi votare), oppaiono agli indifferenti, veri goloppi da strappazzo quelle persone che a due e a tre sotto un paracqua stanno ad applaudire un oratore che parla mentre piange.

Controproduttivi sono anche i manifestini mandati a terra dalle macchine in corsa. In tempo in cui « la persona per bene » non si abbassa più a prendere monetine, soltanto l'Uomo politico può raccogliere quei volantini, per decenza e simpatia, se sono del suo partito, o per ironizzarvi, se sono di parte avversaria.

Moduli per il divorzio

Giovedì 8 Luglio in Tribunale mi avvicina un giovane e mi chiede: « Avvocà, dove si ritirano i moduli per fare il divorzio? » Rimango sbalordito! Rispondo: « Che io sappio non ci sono moduli per fare il divorzio. Occorre che vi rivoltate ad un avvocato, il quale deve fare tutta una causa per farvi divorziare! » E lui: « Ma un amico mio aveva detto che bastava riempire un modulo, per ottenerne il divorzio! » Ed io: « Beh, se ne dicono tante! »

Combinazione, quella stessa sera aprò Selezione di giugno '76, ed a pag. 110 leggo che in Inghilterra si può ottenere il divorzio riempiendo un semplice modulo d'accordo con l'altro coniuge, ed inviare il modulo al Tribunale per posta.

Se il giudice approva, la sentenza di divorzio viene inviata agli interessati, sempre per posta. Evidentemente qualcuno aveva letto la notizia, ed aveva creduto, naturalmente, che si trattasse dell'Italia. Ed in tali sensi aveva consigliato quel giovane che voleva sapere da me in quale ufficio del Tribunale si ritiravano i moduli.

le», ma neppure lui è riuscito a farcela perché evidentemente aveva alzato troppo il gomito e la fibra militaresca, non che noi avessimo retto, ma di certo si era abbastanza appannata. Quindi ho dovuto tralio di impacco lo stesso Avv. Apicella, il quale ha negoziato al piccolo Tommaso, perché con la sua volontà di nascere secondo la teoria dello Schopenhauer, aveva fatto sì che il papà e la mamma si amassero e lo consentissero per la gioia dei loro amici di trovarsi quel giorno riuniti intorno a quella meravigliosa mensa di un ristorante sulla Lunigiana di Salerno, che non possono nominare perché farebbero azzardare reclame.

Quindi l'Avv. Apicella ha fatto appello all'ansia di nascere per meno di altri undici fratellini, perché il fortunato papà possa ogni anno ritrovarsi in lieto simposio con i suoi colleghi a festeggiare altrettanti lieti eventi. Al piccolo, infine, ha inviato un affettuoso pensiero a nome di tutti, augurando un luminoso avvenire.

PROGRESSO

Dov'eran campi arati e masserie immerse in mezzo al verde delle [piante] con frutti succulenti ed abbondanti [spettacolo stupendo] e con le riposanti aie davanti per battervi il frumento ed essiccarvi altri raccolti al sole, ora vi sorgon lunghe, interminabili autostrade da fare spavento a vedersi rincorrersi automezzi a folte velocità e gran rumore con la morte in agguato nel m. [tore.] S. Eustachio Franco Corbisiero

All'incrocio via Marconi - via Talamo

La concittadina Sparano - Del Re ci ha manifestato la sua preoccupazione per gli incidenti che si verificano su Via Marconi, nell'incrocio con Via Talamo, a cagione della velocità dei veicoli provenienti da questa seconda strada. Ella ha invocato la installazione di uno stop. Ci siamo recati sul posto a controllare, ed abbiamo visto che su Via Talamo lo stop c'è, sia con segnaletica a terra che con disco su paletto; la segnaletica a terra è un po' sbiadita, e quindi ha bisogno di una ripittura. Per il resto, non c'è da fare: dobbiamo affidarci a Dio ogni volta che usciamo di casa, perché son troppi gli sprudellati e gli sconsigliati che hanno la possibilità di circolare con un mezzo meccanico. Il giorno in cui tutti saranno prudenti, rispetteranno dell'eguale diritto degli altri ed avveduti, allora non avverranno più incidenti. Ma quel giorno gli uomini saranno diventati tutti angeli; ed ecco perché quel giorno non potrà mai venir. E' inutile che i sognateli ri un mondo migliore si illudano: il mondo non potrà mai essere migliore di questo, finché l'uomo sarà uomo con tutte le sue defezioni fisiche e psichiche.

IL RUGGITO

Il ruggito
issa le antenne della paura
la sottospecie
abuza schemi emergenziali di
e cerca [fesa]

come le lucertole

riparo
nelle crepe del muro.

L'eco possente

nell'arco del tempo si dissolve
come la candela della vita...
e nel gorgazzo

fermo rimane

l'erba immastica.

Che strano

quando il ruggito

come la cometa

muore all'orizzonte

tutte le vespe

a folti sciame si radunano

e punzecchiano - punzecchiano

[punzecchiano]

col pungolo calunioso

sulla carcassa

che marcisce

con la rugiada delle notti.

Davide Bisogni

Stabia, paese mio

Stabia, paese mio,
songhe passate già chiu' e vinte secole
a quanno t'avanti
uomene illustrè furastiere e ccà:
Ovidio, Silio, Statzio, Columella,
Galeo, Plinio, Sénaco, Eliodoro,
Simmaco, Mario e il grande Ciodioro:
P' o clima, p' o bellizze, p' o friscura,
p' o l'aria, l'acqua, 'o more 'ncantatore,
p' e virtil d' e' ssurgente, a centenare,
chette scuperte e chelle sutterare;
montagne sempe verde e aria pura,
culline, bosche, o mmeleg d' a natura
ca sono e ha sonate malatie:
silenzio e pace, tutta, n'armonia...
Quant'oro, notte e ghiorno, scene a mare.
« Manco p' a capa » e... tirano a campare.

Spennettano, p' o bbebe 'e 'sta città
« no vita sono - sono - dduie Apostole :
Langella e Muscuguri (1) - un binomio
ch'è simbolo di amore e d'onestà !
Ma 'o suono rimanete sempre suono,
'o male è 'na putenza affrono 'obbebe...
Chiamma n'auto? Chi mai te risponde?
So' tutte surde, quanno nun cuivinie...
S'ovvia pututo f' na paraviso

« a 'st puo benedito 'a Dio !
... Chi vo' f' bene rischia 'e muri acciso :
chello che conta è solo 'a fetenzia !...
Guglielmo Tommasino

(1) Dott. Catello Langella - insegnante di Lettere e giornalista.
Dott. Pasquale Muscuguri - Ufficiale Sanitario emerito idrol. Stabiese.

LA CANEÀ

Ora Gesù, la Galilea lasciata,
presso al confine della Fenicia è giunto,
e calca immensa di devoti il segue.
Ma, donna urlante poi le segue, adesso,
e, senza posa lo invoca: « Pietà,
pietà di me, abbi, o Signor ! Di me,
meschina, che la figlia mia, da un demone
malvagio è tormentata assai, a poca
mai non è. Deh, pietà di me, Signore ! »
Ed a Gesù, allor, piuti i discepoli:
« Senti com'ella grida, petulante ?
Tutti ne s'assordi ! Deh, mandalo via !
La Fenicia è, e rea d'oltranza :
di Roma i deiti, tutti li odora,
ed altri ancor. Deh, lo scaccio, o Maestro ! »
« Oh, figli, figli, sol mandato io fui
per le pecore perse d'Israele ! »
dice Gesù, e subito si ferma.
Il suo dolor a lei gran forza dà
di trasspar la calca, ed a Gesù
giunto che fu dinanzi, gocchion
gittossi, forte implorando: « M'eluta
il Figlio sei, e il tuo potere è grande !
D'alzar gli occhi miei insino a te
degno non sono, ma, i cognetti pur
le bricioline mangian dei padroni
cadute in terra, dalle mense loro ! »
Ed alla madre, allor, disse Gesù:
« Grand'è la fede tua, o donna ! Va,
ché la tua figlia è salva, o figlia mia ! »
(Livorno) Marla Parisi

'O CUMIZIO

(Dedica alla mia gente)
Avite male sentuto no Comizio?
Credo ca si, cincuanta o forse ciento;
ma nun ve stia accorte certamente
ca ve fa fesso chi c'iu' v'accountanta.
A furia 'e c'untà palle e fessarie
ve stònano e ve fanno 'a capa tanta,
e vuie, ca ve credite intelligenti,
prumettone ma nun ve danno niente.
Ogne vota è sempre 'a stessa storia,
dicendo 'e stesse cose 'e l'anno prima
senza capi ch'auanno 'a raspera e 'a limma
niente se cagna, peccchè accussi simmo !
Stateve a' casa, nun perdite 'o tempo,
nchiudite 'a Radin e 'a Televisione !
Po' v'accurgite, doppo l'elezione,
ca simmo 'na mappata e pecurune.
(Napoli) Gennaro Di Maio

La toponomastica cavese

TAVERNA DI MEZZO — Era così chiamata una zona del Borgo di Cava, come rilevato dallo Statutum omnium Eccles. del 1697 a pag. 13 a tergo, in cui è scritto: « Pietro Paolo Lamberti possiede un'apoteca nel Borgo di questa città e proprio dove si dice sotto la Taverna di Mezzo, vicino la posoteca del q. Carlo Cafaro da sopra, la poteca degli eredi del q. Giovanni Oriola da sotto, la detta Taverna di Mezzo da dietro, e Via Pubblica davanti ».

TRAVERSE — È il nome della collina bissulca (q. 270) che va da Molina a Vietri, e sovrasta ad ovest il Bonea. Crediamo che il nome provenga dalla stessa configurazione della montagna, che sembra curicata di traverso.

TRAUSTINO — È il vallone presso la fontana di Tolomeo. È riportato come confine nel diploma di Ruggiero del 1087 « ...vallonus qui dicitur Trugustinus... ».

TRAMUNZOLO — Tramunzolo è il nome che prendeva in antico il monticello che sovrasta la Pietra-santa. Ora è più comunemente conosciuto col nome di Monte Dragonea, per le tre croci che vi sono al sommo e che stanno a ricordare evidentemente il Golgota.

TRIGGIO — Vedere ARIOLA. TRAMONTANI — Colle dei Tramontani è un passo sui monti occidentali di Cava, che dal versante di Passiano porta al versante di Tramonti.

TELEGRAFO — Cima tra i monti ad oriente della vallata, ai confini con Salerno (q. 609). È così chiamato perché quando la trasmissione dei messaggi e distanza era fatta con il sistema di traverse che assumevano una porticolare inclinazione in cima ad un polo, su quell'altura vi era appunto uno di quei congegni, che erano sistematici tutti su alture, perché le stazioni si potevano vedere tra loro e quindi ricevere e ritrasmettere i segnali.

TRESARA — Località presso Dragonea, della quale non si conosce il significato. Forse dal greco *tresin*, il fibro, e significherebbe il monte che foro, oppure da *trefo* che in greco significa sono aspro. « In loco Tresara » è scritto in un documento del 1363 nella platea del Corpo di Cava, pag. 18. Tra Tresara ed il sottostante vallone Summonte vi è una prominenza rocciosa a picco, che viene chiamata « U plesco 'i Tresara ». Una leggenda narra che quando cadde quel masso rimasero sepolti sotto di esso un pastore ed il suo gregge. Il monte Traverse è detto anche Tresara, evidentemente perché è tutto una cosa fino a Tresara di Dragonea.

TREMERGOLO — Troviamo questo nome di Tremergolo in Venero, III, 190, ed è il nome dato alla stessa zona di Gallocanta al fato sud di S. Liberatore.

TRE CANNELLE — È così chiamata la località di Pregiato infossata dopo il Monastero (ora Edificio Scolastico) costruito sul suolo ricavato dall'abbattimento del vecchio Monastero. Il nome di Tre Cannelle proviene da una fontana, con vasca lunga e rettangolare, per abbeverare anche gli animali, nella quale buttavano acqua tre nubi, uno al centro e due ai lati. La terminologia per indicare la località è « *abbasce a i tre cannelle* ». Ora però la fontana non esiste più, perché, essendo venuta meno l'acqua per l'essiccazione della sorgente causata dapprima per l'emungimento fatto da privati e poi per l'emungimento fatto, dalla galleria delle FF. SS., la vasca è stata smantellata allo scopo di allargare la curva della strada. Così tra qualche generazione la gente non dirà più « *abbasce a* i tre cannelle ». Sic transit gloria mundi!

TRESCITE — È nome dal significato incerto. Così era chiamata tutta la zona della Frazione Annunziata. Dava ora sorge la chiesa della Frizione in antico si diceva « all'Aria del Tréschte ». Presso la località Mortelli a sud del casale si chiama ancora fontana del Tréschte la fontana di acqua proveniente dall'Annunziata, e Trescite si chiama il relativo corso di acqua. Ora però tanto la fontana che il corso di acqua sono inariditi per l'emungimento fatto dalla apertura della galleria ferroviaria che da S. Lucia di Cava va a Salerno passando per sotto il Monte Castello. Anzi l'amministrazione Comunale per allargare la strada, ha addirittura intanato la vecchia sorgente. A Cervino presso Avellino, esiste una Frazione chiamata Tréschine.

TORCLE o TRONCLE — Monte presso il villaggio di Raito. Il nome significa torre. Così abbiamo Trocchia sul Vesuvio. Equal significato hanno Torchie e Torrichi. Adinoli a pag. 156 scrive che la chiesa di S. Vito a Raito, sul monte Torcle è nominata nel diploma del Duca Ruggero del 1087; ed a pagg. 152-153, che la località è riportata in una carta del 1068 col nome di Troncle. Gli abitanti di Dragonea sono comunemente ancora oggi chiamati col soprannome di *truccanari*: la tradizione vuole che il nome derivi dal fatto che durante le baruffe che si facevano a Cava per la precedenza delle Congreghe nella processione del Corpus Domini, un anno quelli della Congreghe di Dragonea scesero a Cava con le candele camuffate di legno, cioè con le candele con il trucco, donde *truccanari*; e quando incominciò la baruffa, già botte da orbi! Però il nome potrebbe venire anche dal nome Troncle ed essere una storpiatura di *tronclenari*.

TORRE — Località al di sopra del Casale Li Curti, così denominata perché quando il casale era fortificato, vi era la torre accanto alla porta di entrata. La Torre è stata semidistrutta alcuni anni fa per lo scoppio di fuochi d'artificio che vi erano stati depositati. Abitualmente si dice « *Nocci' a Torre* ». Il portale di ingresso, che ancora esiste, è architettonicamente interessante, perché è di stile moreesco.

TORRE DI GISONNA o CASELLA DI GISONNA — Viene così chiamato un mandrile a Cannettello. Il nome di Gisonna de Palmeri compare in un istruimento di riconoscimento di debito verso la Parrocchia di S. Pietro a Siepi del 1540. Quel mandrile tiene accanto una stanza per il guardiano; la stanza sembra una torre, e da qui il nome.

TORO — Località al di sopra di Pregiato ed a nord della Scirra, dove esiste tuttora la più antica Chiesa di Cava, S. Maria a Tor. Il Can. De Filippi sulla scorta di Filangieri « Storia di Massalubrense » e di Orlando « Storia di Nocera », ritiene che il nome derivi da *To orov*, che in greco significa il monte; in latino *torus* significa anche ridolo di terra, rilievo. Noi però, avendo trovato non ricordiamo più dove, che nel medesimo veniva chiamato col nome di Toro un luogo fortificato, riteniamo che la località in questione abbia conservato tal nome da quando vi esisteva una fortezza presumibilmente a guardia della « Via Maggiore » che congiungeva Nocera con Salerno attraverso i monti orientali di Cava. Da Tor deriva anche Torello (accostato anche in Uriello = U Riello), località al di sotto ed a sinistra del Ponte di S. Francesco andando verso Salerno. Non si di-

mentiché che prima del 1500 il ponte di S. Francesco non esisteva e che perciò la strada che attraversava il fondo valle di Cava per portare da Nocera a Salerno, scendeva a sinistra proprio di fronte all'Ospedale Civile per attraversare il torrente Traustino su di un piccolo ponte, e risaliva verso il punto che oggi chiamasi « La Tengana » (o bivio per Castagneto) per proseguire verso Vetranto e proseguire verso Vietri attraverso la Molina di Sotto. È opinabile, quindi, che a guardia del passo del torrente, nel punto ancora chiamato Torello, ci stesse una guarnigione fortificata. Il Racoppi riporta anche lui che Torello vale monticello. Per altri vole gruppo di alberi. Un Turriello (q. 304) esiste anche ad occidente della Molina, e Torello è frazione di Merello.

VICOLO DELLA NEVE — È così ancora chiamato popolarmente il tratto di Via Balzico che dal Corso va fino all'incrocio con Via Cavallone. Prese il nome di vicolo della neve perché lì, in un cortile c'era la bottega del nevali, cioè di chi vendeva la neve, che si raccolgevano d'inverno sui monti e la si smerciava poi per esigenze mediche in tutti i periodi dell'anno e per rinfreschi e sorbetti durante l'estate.

VICOLO DEL TOROZZIELLO — Ne abbiamo già parlato a proposito del Torozziello.

VOCCHIA DEL GIOCO DI ROTOLI — Così troviamo indicata una zona di Rotoli nel libro degli apprezzati del tavolario Buongiorno del 1758. La « vocchia » era il punto in cui, nella caccia ai colombi, gli addetti al gioco cercavano di creare con forti gridi, lo scompiglio tra i volatili già indirizzati verso le reti, al fine di non far percepire ad essi la trappola e di farli sbattere contro le reti. Quindi ogni gioco doveva avere una sua « *vocchia* ».

VETRANTO — Località sull'antica strada interna tra Cava e Molina, e che ora sovrasta la strada statale appena dopo il Ponte Surdo. Dalla Statale la località è accessibile mediante piccola scalinata; per accedervi con i mezzi bisogna salire verso Castagneto dal bivio della Tengana, e poi girare a sinistra, seguendo il tracciato dell'antica strada per Vietri.

VALLONE — Casale occidentale di Vietri, che prende il nome dal vallone (corso d'acqua) che l'attraversa, e che ha dato nome anche alla famiglia Avallone (Adinoli, 152).

VALLONE DELLA LUPA — Corso d'acqua che scende da S. Rosa (località nordorientale presso S. Anna e la Petrellosa), attraversa la strada per S. Lucia (che lo scavalca con un ponticello) e va a gettarsi nella Cavaiola, in zona Fontanelle presso S. Giuseppe al Pozzo.

VIA NOVA — Era così chiamato l'attuale Via Principi Amedeo, che ora fa parte (dalla Stazione Ferroviaria alla Chiesa della Madonna dell'Olmo, della Statale n. 18). Fu chiamata Via Nuova quando il tratto già aperto nel secolo scorso tra la Stazione Ferroviaria e l'attuale Via Atenoli, fu prolungato fino alla Madonna dell'Olmo cun-varianta del Corso Umberto I per farvi passare la stranvia, che non avrebbe potuto certamente passare per la strettoia del vecchio Borgo degli Scacciaventi.

VITRI — Un tempo era dipartimento della Città della Cava; dal 1806 è Comune a sé, posto al centro dell'arco che il Golfo di Salerno fa tra Pesto e la Punta della Campanella. Il nome proviene dal latino *veteres*, che significa gli antichi, i vecchi. Gli storici locali per rafforzare l'affermazione della esistenza di Marcina, contro coloro che la ritenevano leggendaria, han sempre sostenuto che *veteres* stesse ad indicare i superstiti di quella città. Noi con più ponderata e serena interpretazione delle fonti, riteniamo che Vietri stesse ad indicare gli antichi rispetto a Salerno, e cioè che fosse il nucleo primogenito di Salerno, perché, come dimostreremo a suo tempo e luogo, l'antica Salerno stava dove oggi è la Vietri alta, e si trasferì più ad oriente sorgendo alle falde del Castello costruito da Arechi nel VII secolo, ed intorno al quale egli edificò la nuova Salerno, che rimasta compresa sulla falda dello Colle fino a quasi la prima metà del secolo attuale, ha avuto ora tale espansione da estendersi addirittura fino a Pontecagnano e da attrezzarsi con un porto ampio e moderno in via di completamento al posto del piccolo porto di cui fu dotata otto secoli fa da Manfredi, del quale portava ancora il nome.

VICOLO DELLE CHIANCHE — Era così chiamato il vicolo che ora porta il nome di Osvaldo Gargiulo ed è una traversa del Corso Umberto I. La denominazione popolare proviene dal fatto che in

Dimensione pittorica di DOMENICO LORIA

Parlare di un artista e di un collega è sempre una gioia, poiché si ha la sensazione di scrivere di se stessi, ma allo stesso tempo è anche molto difficile giudicare gli altri. Domenico Loria è un pittore sanseverinese già molto affermato e poiché mi è amico da molti anni, potrei interpretare la sua pittura rendendo la cosa più facile. La sua pittura è amore, vitalità, fantasia. Sono quasi in lui tre componenti essenziali d'ispirazione: mobilità d'ispirazione, possesso di una tecnica innata, perfezione del disegno grafico. Autodidatta e distaccato da ogni impegno di corrente e di scuole, il Loria sa esprimere l'intimità dei suoi sentimenti in assoluta libertà, volti spesso alla magia, spesso al misticismo.

Pittore essenzialmente figurativo Domenico Loria predilige i « ritratti » dagli sguardi profondi e pensosi, i « paesaggi » dai cieli composti e ampi, le « nature morte » fatte di uccelli variopinti, di farfalle variegate e di fiori di ogni fatta e di ogni specie. Anche la più piccola tela del Loria denota - come abbiamo potuto notare - un lavoro da parte dell'autore di certissima e giubilosa pazienza. Grande è la varietà dei suoi soggetti e tutti scateniscono da temi reali filtrati attraverso forti sensazioni onniche. Nel suo nuovo filone pittorico il Loria porta avanti un nuovo linguaggio fatto di voli di farfalle e di concerti di fiori ritratti nei minimi particolari e con co-

lori vivaci e forti tinte da opporsi in un abbaglio di luci e in fermezza di colori. Domenico Loria dipinge i suoi sogni più belli giorno per giorno sulle tele con il comune linguaggio universale dell'arte, dove le tonalità e le vivacità dei colori sono fonderisi in liriche vibrazioni poetiche. Dunque il Loria si manifesta artista dalle grandi doti e dalle spiccate personalità. Egli ha un'ampia bibliografia densa di premazzi e di giudizi di pubblico e di critica. Egli ha anche raccolto una nutrita serie di successi in varie mostre personali, collettive e in concorsi. Figura altresì in raccolte private in Italia e all'estero. Si sono interessati della sua pittura: « Fiorisce un Cenacolo » di Mercato S. Severino a firma di Carmine Manzi; Salvo Santucci di M.A.P. a Pescara, Natalino Gentile su « La Voce di Salerno »; Tina Troisi « Roma sera » di Napoli; « Il Tempo » di Salerno; « Avvenire » di Salerno; « Compagnia Arte »; « Advertising Agency P. P. » oltre ad altri quotidiani, riviste di lettere ed arti e Volumi d'arte. Fra alcuni mesi sarà dedicata un'ampia monografia di Loria, che sarà presentata in una nota Galleria d'Arte romana.

Il pittore Domenico Loria ha l'atelier in Mercato S. Severino (Salerno) - Via G. Matteotti, 20 - telefono 879327.

Franco Corbisier

Quinnece 'austo

Quinnece d' o mese 'austo,
nu treno e fermo 'int' a stazione
o cchiù 'e me'z'ora.

Neh! Guagliò,
comme te chiamme?

E quant'onne tiene tu?

A centenara songo 'e passaggieri,
gagenta ca sente cauro e vvo' v'è
[vere]

spide 'a signora.

E 'o guaglione, pronto pronto:

[sevire!] So' nnato 'o milleottocentottantatutto,

« Acquaiu!... Acquaiu!... »

[taquatto,] 'o giorno d'a Madonna 'mesto

E proprio ogge, [austo!] fernisco dudice anne, che cri-

[dite!..] 'A signora - curiosa - ancora addummannava:

« E 'o a Poese chi s'aspetta? »

E 'o guaglione cu nifo 'e voce:

« Signò, nisciuno!

Mamma nime lascia piccerillo,

e poco m' allicordo!

Tata, salute a vuuje,

purissimo è mmuorto!

A stu mumento,

dint' a liuocche d'a signora

passa 'na luce,

'na speranza:

« Oj ni!...

Che vvaje facenno,

sulo po' copp' o munno?

Che ttuorne a ffa' o Poese?

Rieste cu mme!

Io sorraggio pe' tte

comm' a 'na mamma... »

(Roma) Giovanni Gugliotti

Senza segnaletica

le strade interne della Provincia

La segnaletica stradale appena si lascia Salerno per i poesi dell'entroterra, scompare. Giorni fa due velli andare a S. Cipriano Picentino in automobile: beh, lasciammi trovare una freccia od un cartello indicatore? Niente! Ad un certo punto dovettero a gran voce chiedere ad un pecorai che stava con le sue pecore in un burrone, se andare a destra od a sinistra: credetti di aver capito di dover andare a destra perché ricordai che proprio in quel punto alcuni mesi fa sbagliai strada; credetti, e fui fortunato, perché francamente non avevo inteso quello che mi aveva a sua volta gridato il pe-

coraio. Né la segnaletica delle strade della litoranea è migliore, perché se pure qualche cosa c'è fino a Paestum, più oltre devi fermarti e chiedere le opportune indicazioni alla brava gente che non vuol correre il pericolo di endere a finire ad un punto per un altro come capitò a me che ero diretto per la litoranea a Palinuro, ed andai a finire prima a Scario e d'poi ritornare indietro.

Ma insomma, ci sono degli Eni proprietari di queste strade (l'Anas, la Provincia, i Comuni)! E se ci sono, perché non provvedono ad apporre i cartelli stradali?

Nozze Di Matteo - Alfano

SALERNO

Il nostro collega in giornalismo Arnaldo Di Matteo fu Paganelli, e fu Rosaria Cancro, scapola d'argento, direttore del Collegio Leonardo da Vinci di Salerno e direttore della Rivista Letteraria «Verso il Duemila»... non è più... scapolo, perché la Ins. Pina Alfano fu Domenico e di Rosa Listi, è riuscita con le sue doti di donna gentile ad attrarre ed a portarlo all'altare.

Il rito è stato celebrato nella chiesa del Sacro Cuore in Piazza Ferrovia di Salerno, dal P. Guarino dei Francescani. Compare di anello è stato il Col. Med. Antonino Rupoli, docente universitario; testimoni per lo sposo l'Avv. Giacomo Mele, e lo stesso compare d'anello; e per la sposa il Dott. Aniello Marotta ed il Prof. Angelo Scatullo. Dopo il rito gli sposi sono stati a lungo festeggiati in un Ristorante di Salerno vicino al mare.

Tra gli intervenuti: l'Avv. Dino Gossani (Consig. Regionale), il Preside Prof. Marina Serini, il Prof. Dott. Renato Ungaro e l'Avv. Domenico Apicella, i quali han rivolto agli sposi i più affettuosi auguri, mettendo in risalto le doti di mente e di cuore dell'uno e dell'altro; il Gen. Avallone, il Giorn. Salerno Natale, il Prof. Armando Russo, il Prog. Angelo Scatullo, l'Avv. Ferdinando Sorrentino, il pittore

Prof. Luigi Greco, il Prof. Giovanni Biemonte, il Rag. Giovanni Agresta, i fratelli dello sposo, Ferdinando, Nunziante e Giuseppe, con le rispettive famiglie; Sonia Lecow, il Prof. Sabino Billati e famiglia, Rosaria Di Matteo in Danièle, Elsa Saponaro, Prof. Salzano, Francesco De Feo, Gelsomina Troisi con la figlia Prof. Giovanna Russomando, Prof. Rocco Tenore, Genaro De Santis, Prof. Antonio Picarello, Ins. Gemma Salvatore, Ins. Maria Tenore, Ferdinando Celentano moglie, Prof. Giuseppe Sullurone, Ins. Ida Abate col figlio Walter, Maresc. Giovanni Spagnoli con la figlia Ins. Laura, Geom. Dino Alfano, Giovanni Alfano, Ferdinando D'Ambrosio, Elvira Capuano; sorelle Costabile, Prof. Mario Guerra, Dott. Alberto Poti. Telegrammi di auguri son pervenuti da tutta Italia, tra cui quello del Dott. Angelo Narducci, direttore del quotidiano «Avvenire», del Dott. Alberto Giovannini, direttore del «Rom», di Mons. Pollio, Arcivescovo di Salerno, del Prefetto e del Questore di Salerno, dell'Assessore Anziano alla Provincia, del Prof. Sora (Provveditore agli Studi), ecc.

All'amico Di Matteo, rammaricati di averlo perduto dalla ormai spartissima schiera degli scapoli, ma lieti per la di lui felice sistemazione familiare, ed alla sua gentile e virtuosa consorte, rinnoviamo i più fervidi auguri.

Nozze De Risio - Toriello

Nella nuova e modernissima chiesa di S. Vito sul prolungamento di Marconi, il parroco rev. D. Pepino Zito ha benedetto le nozze tra Raffaele De Risio di Mario e di Amelia Civitante da Baranello (Campobasso), giocatore della Pro Cavesa, con la studentessa Francesca Toriello di Raffaele e di Anna Vasanelli. Compare di anello l'industriale Giovanni Pirchirio da Loreto, con la moglie Eleonora; testimoni Giovanni ed Enzo De Risio, fratelli dello sposo. Dopo il rito gli sposi sono stati festeggiati da parenti ed amici a Salerno nel ristorante a mare impiantato su una

na Casaburi con i figli Antonio, Anna, Franca e Pino; Carmine e Concetta Capacchione, Alfredo D'Amico dirigente della Pro Cavesa, Giuseppe Scala, Ugo Flauto (portiere della Pro Cavesa), Fiorentino Capone, Aniello Apicella, Dott. Giuseppe e Maria Baldi, Vincenzo e Cristina Boccia con il figlio Domenico, Guglielmo e Mena Apicella, Rag. Mario e Rag. Adriano Galuzzi da Milano, Claudio ed Elena Capone con i figli Paolo, Fiorenzo e Corlo; Isidoro e Iolanda Carpenteri con le figlie Marisa e Ivana, Vittorio e Livia Brusino, Vincenzina De Risio ved. Gam-



Nozze Degli Esposti - Perdicaro

convento.

Tra gli intervenuti, il Dott. Roberto Goldi, parroco di S. Lorenzo, ha benedetto le nozze tra l'Avv. Cesare degli Esposti, dell'indimenticabile Col. Maria e Vanna Capuccio, con la Rag. Mariarosaria Perdicaro del Cav. Scipione e di Aurora Migneco. Alla consacrazione il rev. Goldi ha rivolto alla coppia un caldo ed affettuoso saluto di auguri e di fede.

Compare di anello l'Avv. Camillo Irae, testimoni lo stesso e la Dott. Marisa Papa, la Prof. Rosanna Carratu e l'univ. Giulio degli Esposti.

Dopo il rito religioso gli sposi hanno tagliato la torta nuziale ed offerto lo spumante ai parenti ed agli amici nei saloni annessi al convento dei Cappuccini, intrattenendosi festosamente nei giardini del

convento.

Tra gli intervenuti, il Dott. Roberto Rodinò di Miglionico e moglie Grazia, il Rag. Costantino Turino, l'Avv. Fernando di Marino con la figlia Patrizia, il magistrato Dott. Bruno Apicella, Mariangela Salsano, Rag. Antonio Turino, Avv. Giuseppe Irae con la figlia Giambrelli, il Dott. Antonio Carratu, i fratelli Avv. e Figliolo, il Prof. Francesco Corratò, Antonio Pancrazio e moglie, la consigliera comunale Prof. Olmina Forte, Rag. Giovanni ed Anna Gambardella, Salvatore Milano, Geom. Vittorio ed Adriano degli Esposti, Antonio e Lucia degli Esposti, Avv. Alfredo e Clelia degli Esposti, ed altri ai quali chiediamo scusa per l'involontaria omissione. A sera la coppia, festosamente soltata, è partita per un lungo giro in Tunisia

nove in disormo. A render più lieve la festa è intervenuto ad un certo punto un gruppo di carri e di bersaglieri in libera uscita, attratti dalle grida gioiose, e ad essi si è stato offerto lo sciampagnata con evviva inneggianti alle gioventù ed alle forze armate. L'Avv. Apicella, sollecitato dai presenti, ha rivolto alla coppia fervida e sempre acclamate parole di augurio.

Tra gli intervenuti vi erano i giocatori Alfonso Scaroni della Pro Cavesa con la fidanzata Lucia Talento, Domenico Porcelluzzo della Pro Cavesa e sua moglie Licciana, il giocatore dell'Avellino, Roberto Cottone, Raffaele e Rosa Lamberti con la figlia Mena, il Rag. Nino Sollazzi, Michèle e Maria Molim-

mieri, nonna dello sposo; Giuseppe ed Ida Viscicchio, Matteo ed Anna Forte, Maria Petrosino (madrina della sposa) col fidanzato Antonio Greco, Alfonso e Maria Altamura, Antonio ed Antonietta Puglia, Giuseppe ed Ida Sollazzo, Felice ed Anna Toriello, Felice e Linda Toriello, Vincenzo ed Anna Trezzina, Antonio Lo Prisco con la fidanzata Maria Trestella, Adolfo ed Elisabetta Rolando, Maria ed Anna Napoli, Anna Magiano con il figlio Salvatore Vitale e la di lui fidanzata Rossella Lambiase, Stefano Magiano con la fidanzata Carla Porpora. Servizio fotografico di Foto Bisogno collaborato dalla giovane Salvatrice Avelia.

Lauree

Il 30 giugno sc. presso l'Università degli Studi di Napoli - Facoltà di Agraria di Portici - Istituto di Entomologia Agraria - si è laureato, con il compiimento unanime dei Professori e con lusinghiero risultato, il giovane Alfonso Lombertucci di Camillo, Dirligente della mensa della Manifattura dei Tabacchi della nostra città.

La tesi discussa verteva su «Contributo alla conoscenza dei nematodi parassiti degli insetti» Relatore il Ch.mo Prof. Ermengildo Tremblay. Auguri di brillante affermazione per l'avvenire.

Discutendo la tesi su «Formaci degli stati iperlipemicici», a relazione del Prof. Biagio La Scalzo, si è laureato in medicina e chirurgia presso l'Università di Napoli il giovane Guglielmo Rogni del Dr. Angelo e di Anna Corrado. A lui ed ai genitori i nostri complimenti ed auguri.

Con il massimo dei voti e la lode si è laureato in Giurisprudenza presso l'Università di Napoli il giovane Pierfederico De Filippis, nostro Consigliere Comunale, del Dr. Comm. Federico e della Prof. Franca Cheli, presentando una tesi su «Delitto di Aborto» a relazione del Dott. Dario Santamaria. Complimenti ed auguri a lui ed ai genitori.

Con 110 e lode si è laureato in architettura, presso l'Università di Napoli, Maria Gabriella Alfano, di Mario e di Ernestina Pisapia con una tesi su «Una comunità agricola nella frazione S. Lucia di Cava de' Tirreni», a relazione del Prof. Carlo Coccia.

Auguri a Lei, e complimenti ai genitori.

Auguri a Lei, e complimenti ai genitori.

Auguri a Lei, e complimenti ai genitori.

Egregio Avvocato, come Lei già ben sa, ho qui a Krefeld - Hui in Germania organizzato anche quest'anno, come da più anni, il «Torneo Calcistico Antonio Siani» per ricordare il nostro concittadino miseramente perito in un incidente automobilistico nel guadagnarsi il pane per la famiglia e per i figli. Il torneo si è svolto nella giornata del 27 Giugno, e si è chiuso con la vittoria della «Primavera F. C. Huis» che potrebbe la squadra da me comandata.

Apprezzo, per ringraziare attraverso queste colonne, i vari giocatori cavaesi che veramente sul campo hanno dato l'anima, e tra i quali si è fatto molto onore per la serietà (a cui non sono stati però da meno gli altri), un certo Antonino Pisapia a Cava soprannominato «Zavaridello».

Sono state tre partite giocate a 35 gradi al sole, così divise: 1) Primavera F. C. Huis — Fulgor Hachen, 4 a 0; 2) Primavera F. C. Huis — Fulgor Hachen, 4 a 0; Finalmente: Primavera — ACLI Moers, 5 a 0.

Alla conclusione ho dovuto, per

Un guaritore a Cava

Alfonso Manzo, nato in Cava de' Tirreni il 12-12-1936 e qui residente alla Via Talamo n. 3, sposato, con tre figli, litografo presso le Industrie Grafiche Di Mauro, ha scoperto, senza neppure immaginario, di avere in sè la facoltà di guarire.

Una sera sua moglie accusava un forte dolore reumatico allo spalla, e lui scherzando, la attrasse a sé, ponendole le mani sulla spalla dolente, e dicendole che lo avrebbe riscaldato col suo calore. Sorpresa! La moglie si sentì veramente sollevata, e, poco dopo, il dolore le passò. Né lui, né la moglie, dettero peso alla cosa, tuo scherzo, e, basta!

Ma quando lo stesso episodio si ripeté dopo una quindicina di giorni, ed il dolore di nuovo passò, allora i due aprirono gli occhi, spremettero le meniggi, ed arrivarono all'idea che egli potesse avere la facoltà terapeutica.

La notizia si sparse. Accorsero parenti, gli amici ed i conoscenti con i più disperati dolori, e voltero che egli imponesse loro le mani, e ne accusarono conforto e guarigione.

Anche un giovane che aveva un'unghia incarnata e dopo due interventi chirurgici era ancora tormentato dal marcio, si guardò il Manzo trasmise il suo calore alla parte infetta.

Il Manzo è ora assillato da gente che vuole essere guarita da lui. Egli riconosce di non essere un taumaturgo e di avere possibilità limitate, perché non può andare al di là di quello che è umanamente possibile, ma non per questo vuole sottrarsi dal dare aiuto e conforto a chi ne ha bisogno e può averne da lui. Per fare ciò deve sottoporsi ad un superlavoro, perché durante la giornata deve lavorare da litografo per procurare il pane a sé ed alla famiglia, e nelle ore serali o libere vede assalito dalla gente che reclama le sue cure. Ed è preoccupato che il dare calore agli altri possa essere nocivo alla sua salute. E ci ha chiesto con apprensione fino a che punto e fino a quanto potrà farlo.

Gli abbiamo spiegato che ogni corpo umano vivente è una sorta di calore: quale più e quale meno. Il corpo che più produce calore può trasmetterne di più senza correre per questo il rischio di proprio danno: è come se si trattasse di un accumulatore di elettricità per automobile. Se l'accumulatore rimane inattivo, dura meno che se viene sottoposto a continua attività. Quindi non riteniamo che lo sprigionar calore ed il passarlo agli altri, possa essere nocivo a chi lo dona, sempre che ci sia un'adeguata alimentazione ed il riposo necessario a compensare l'organismo. Il calore, poi, è energia, ed è evidente che esso trasmette energia agli altri e possa eliminare alcuni inconvenienti del corpo umano che la riceve. Chi è pratico di automobili avrà certamente notato che l'elettroutrato, quando il motorino di avviamento non scatta perché l'accumulatore è debole ed i fili di distribuzione della corrente sono umidi, vi accoppia per un momento un altro accumulatore ed il motore parte. Così il guaritore col suo calore - energia, aiuta un altro corpo a rimuovere l'ostacolo che ne teneva inceppato qualche organo.

Grandi problemi si pongono ora davanti al Manzo il quale si è visto da un momento all'altro più grande di quello che credeva di essere.

Che dobbiamo dirgli?

Rileviamo soltanto con piacere che ci sembra un giovane ingenuo e di buoni sentimenti, incapace di sfruttare una sua particolare dote per truffare o turpitudine la gente. Perciò lo esortiamo a continuare per la sua strada di onesto e scrupoloso lavoratore, ed a dare agli altri quello che può dare; perché non abbiamo sempre pensato e continuiamo a pensare che tutto ciò che possediamo, lo possediamo per dono divino o della fortuna che dir si voglia (tranne il frutto della delinquenza, che è fuori dell'ordine normale delle cose), eppure non è cosa nostra ma anche degli altri, a cui dobbiamo dare anche se il mondo è cattivo!

A cura dei cittadini rimessa a posto la Fontana di Tolomeo

E' risaputo che l'acqua di Tolomeo che sgorga nel vallone a sud di piazza S. Francesco alle spalle dell'Ospedale Civile e che è così chiamata perché proprietario della fontana nel 1500 era Bartolomeo David, è medicamentosa, e specialmente di estrema utilità per la processione perandaria ad ottengere. E' risaputo altresì che è potabile, ma che l'ufficiale sanitario, non avendo l'amministrazione comunale saputo reperire i pochi milioni che sarebbero occorsi per pulire e proteggere la camera della sorgente, vi ha fatto apporre un marmo di non potabilità a scanso di responsabilità; marmo che la popolazione indignata si è sistematicamente mandato in frantumi. Ora possiamo dare finalmente la notizia che la fontana sarà ripulita, sistemata e protetta grazie alla iniziativa di tre concittadini, Muonio Renato, Avv. Vincenzo (Zi) Vencenzo e Giordano Pasquale, i quali stanno raccogliendo contributi volontari da tutti coloro che vanno ad dirigere acqua dalla fontana e che entusiasticamente aderiscono all'iniziativa. La cosa ci avvilsce e ci esalta, ci esalta, perché finalmente quei tre volenterosi concittadini hanno dato ascolto al nostro antico suggerimento, di promuovere i lavori con il contributo spontaneo della popolazione, perché solo così si sarebbe potuto risolvere l'esigenza sentita da molta parte della popolazione e non dal calore che ci stanno ad amministrare, i quali evidentemente hanno i soldi per potersi deliziare con l'acqua minerale in bottiglia. Noi

siamo di quelli che hanno bevuto continuato a bere l'acqua di Tolomeo nonostante il marmo ammirevole fattovi apporre dal Comune, perché da quando la beviamo non soffriamo più di acido urico!

Si sente di quelli che hanno bevuto continuato a bere l'acqua di Tolomeo nonostante il marmo ammirevole fattovi apporre dal Comune, perché da quando la beviamo non soffriamo più di acido urico!

Senza sciato e senza voce

Quanto è bella questa via, è curiosa specialmente quanto aspetto, e tengo mente ca tu posse, piccer.

Tu nun posse e 'a puncidura me sciueta e me turmenta, m'addulore, e se lamenta chistu core impiettu' me.

Scenne 'o sole, ride e coca, coca e ride e tutto canta, tutto cagne e se fa scuro.

Sulitaro, io muro muro me n'avo, e canto, canto ma 'o chianto d'int'a voce!

Matteo Apicella

All'avv. Domenico Apicella

Avvocato, non v'hanno eletto chella specie 'e cucuzzelle?... L'hanno fatto dispetto, songhe note... schiavutelle... 'O fardiello 'ncopp' e spalle sorriso stato assai pesante: peccchè Vuie di fronte a tante nun portate 'e guante gialle... 'A salute è necessaria! Io ve l'āuguoro centenaria.

Guglielmo Tommasi

ECHI e faville

Dall'8 Luglio al 4 Agosto i nat. sono stati 57 (m. 27, f. 30) più 22 fuori (m. 12, f. 10), i matrimoni 35, ed i decessi 20 (f. 8, m. 12) più 2 (m. 1, f. 1) nelle comunità.

Teresa è nata dal Rag. Giovanni Salsano e Antonietta Ronca Ezio, dall'Ins. Umberto Manzo e Goetana Annunziata.

Barbara, dall'Ins. Forest. Cond. De Marco e dall'Ins. Tereso Sorice.

Gabriella, dal Geom. Luigi Della Monica ed Antonietta Coppola.

Nicola, dall'impiegato Vittorio Ferri e Annunziata Garofalo.

Vincenzo De Martino fu Andrea e di Gabriella Maiano, impiegato, si è unito in matrimonio con Maria Santoriello di Alfonso e di Iolanda Cinesi, insegnante, nella Chiesa di S. Nicola a Dupro.

Nella Basilica della SS. Trinità si sono uniti in matrimonio il Dott. Roberto Calleido dell'indimenticabile Dott. Gennaro Di Mario Ricci, con Maria Coria Di Marino del Cav. Renato e di Rita Di Marino. Alla simpatica coppia ed i loro genitori i nostri fervidi auguri.

Ad anni 85 è deceduto il Geom. Raffaele Avallone, già funzionario dell'Uff. Tecn. Errar, da tempo in pensione, che noi abbiamo sempre ricordato e ricordiamo come paziente insegnante di disegno quando nei primi anni del 1920 teneva scuola serale gratuita di disegno insieme con il Prof. Goriolfo nei locali del Seminario per conto del Comune. In tutta la vita si è fatto ammirare come impiegato serio e scrupoloso e come ottimo padre di famiglia. Alla vedova Ines Bettero, alle figlie Biagia, impiegata di nostro Ufficio Postale, Giuseppe, impiegato all'Ufficio Postale di Pettenato, Matteo, dirigente di azienda in Sud Africa, Prof. Pao e Maria, alle nuore, ai generi e nipoti, le nostre affettuosissime condoglianze, col rammarico di aver perduto un'altra persona alla quale ci sentivamo legati da sincera ammirazione.

E' deceduta in Roma Giovanna Rispoli fu Alfonso, vedova dell'indimenticabile Avv. Giovanni Amabile, mancato ai vivi in giovanissimo età una cinquantina di anni fa. La salma è stata tumulata nel nostro Cimitero. Alle figlie Giulia e Gabriella con i mariti Ing. Virgilio Zucchi-Soligeri ed Attilio Matacena, alla sorella Elena Noschese, ai cognati, nipoti e pronipoti.

Un importantissimo articolo sulla cosiddetta «questione meridionale», il concordato Prof. Fernando Salsano, docente dell'Università di Salerno, ha scritto per il n. 10-1976 della Rivista Critica Letteraria (Napoli, Via Stazio 15) a recensione del volume di Puccio di Renato Filippelli — Ritratto da nascondere — Napoli, Loffredo, 1975, con prefazione di Fernando Figuerelli. L'articolo ci è pervenuto per estratto.

Da un avviso affisso in uno dei palazzi in condominio di Cava, riportiamo: «Ieri 2 Agosto lungo la scalinata tra il 1. ed il 2. piano un condominio, anziché asciugare l'urina emessa dal proprio cane, la copri con lo stufo dell'uscio di un altro condominio.

Tale comportamento è quanto meno due volte deprezzabile soprattutto nei confronti dell'intero condominio, ed anche della persona odettata alla pulizia delle scale, donna civile, la quale per prima lo ha commentato, stigmatizzando Mparammecce a caccia!

Pinocchio ha raggiunto i cugini cecoslovacchi

Quando Carlo Lorenzini si recò presso il municipio di Colodi per denunciare la nascita del suo eroe, nessuno gli fece osservare che Pinocchio non era un burattino bensì una marionetta, possedendo di queste le basilari caratteristiche.

Eran gli anni felici in cui il Teatro di marionette possedeva una vitalità concreta e gioiosa: in Francia con Henry Signoret in Italia coi prestigiosi Podrecca, Collo e coi pupi siciliani dei Grasso e dei Greco. E Pinocchio poté così aggiungere alla popolarità... letteraria quella che materialmente gli derivò dai viaggi all'estero cogli avventurosi capocomici. Oggi in Occidente la fragile creatura di legno non è più oggetto di attenzione: e Pinocchio privo ormai dei parenti più prossimi, Punch, Pulcinella, Scapin e Pierrot, è andato in cerca dei cugini che vivono all'Est. E' stato ben accolto, solo ha dovuto adattarsi ad un certo aggiornamento dei suoi dati esteriori: come a suo tempo gli aveva imposto Walt Disney.

In tutte le nozioni dell'Est il Teatro di marionette non ha mai segnato momenti di flessione, sempre vivace e fedele alla tradizione popolare dalla quale aveva attinto

classiche (Shakespeare - Goldoni) e programmi dedicati all'horror e al music-hall; e che la dotazione professionale degli attori impegnati, consente loro di recitare e cantare in quattordici lingue, arabo compreso.

E' in programma per la prossima stagione invernale un giro artistico del Teatro S+H in vari centri

italiani: a fianco dei colleghi ce

coslovacchi vi sarà anche Pinocchio; ma pensiamo che il rinnovo sia questo aspetto non ci riserverà alcuna sorpresa, in quanto già i nostri disegnatori, nelle più recenti edizioni del celebre romanzo, hanno attribuito all'eroe del Collodi una dimensione esteriore in chiave moderna.

A. F.

Direttore Responsabile
Domenico Apicella

Registrato al n. 147
Trib. - Salerno il 2 genn. 1958
Tip. "Mitilia" - Cava dei Tirreni

SAPERE TUTTO CON UNA GRANDE ENCICLOPEDIA, ED AVERE TUTTO A PORTATA DI MANO

Enciclopedia Universale Rizzoli - Larousse

Massimi sconti e facilitazioni nei pagamenti, presso l'AGENZIA RIZZOLI — Ufficio Vendite Dirette di Cava de' Tirreni, del Rag. Giuseppe Provenza (Via M. Benincasa n. 42, di fronte alla Stazione Ferroviaria), tel. 845784.

Il Portico

In permanenza dipinti di Attardi

- Bartolini - Canova - Carmi - Catrenotto - Del Bon - Enotrio - Gucione - Guttuso - Levi - Lilloni - Macrì - Moretti - Omiccioli - Paoletti - Porzano - Purificato - Quaglia - Quarta - Semeghini - Treccani - Vespignani.



Cava
dei
Tirreni
Napoli

OSCAR BARBA
concessionario unico

LANE E TESSUTI PER MATERASSI - KAPOK - RETI E GUANCIALI

VASTO ASSORTIMENTO DI MATERASSI A MOLLE PRODUZIONE PROPRIA DI FEDERE PER MATERASSI PRODOTTI ENEREV

Domenico Stramazzo

80133 NAPOLI - Via Duca S. Donato, 74 - Tel. 081/202588

Fabbrica avvolgibili rivestimenti in plastica

MARIO D'ELIA

STABILIMENTO LANCUSI (SA) - Tel. (089) 878699
Agenzia N.I. SALERNO, via Lungomare Marconi 57 - Tel. 356749

I. C. C. A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI
nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini
TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE
A PREZZI FISSI - QUALITA' SUPERIORI
FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sè e si paga alla cassa

STAZIONE DI CAVA DEI TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - tel. 841700)
BIG BON - SERVIZIO RCA - Stereo 8 - BAR TABACCHI
TELEFONO URBANO ED INTERURBANO - ASSISTENZA
CONFORT - IMPIANTO LAVAGGIO -
VESUVIATURA - LAVAGGIO RAPIDO
«CECCATO» - SERVIZIO NOTTURNO



All'Agip: una sosta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donna e per bambini
SPECIALITA' IN CALZATURE
di ogni tipo e ogni convenienza
Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213
Concessionario del Calzaturificio di Varese

Ditta PIO SENATORE
MOBILI ed ELETRODOMESTICI
Vendita al Corso Umberto I n. 301
Esposizione in Via Vittorio Veneto n. 57/a
VASTO ASSORTIMENTO DI CAMERE E SALOTTI
SOGGIORNI - CUCINE COMBINABILI
VISITATECI!

TIRREN TRAVEL

AGENZIA VIAGGI
di Guido Amendola
Piazza Duomo - Tel. 841363 - (843909 abit.)
80103 CAVA DEI TIRRENI
INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

Aggiungono
non tolgono
ad un dolce sorriso
Via A. Sorrentino
Telef. 841304
UNA GRANDE ORGANIZZAZIONE AL SERVIZIO DELLA VS. VISTA
Montature per occhiali
delle migliori marche
ISTITUTO OTTICO
DI CAPUA
lenti da vista
di primissima qualità

al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

DIREZIONE GENERALE E

SEDE CENTRALE IN SALERNO

CAPITALI AMMINISTRATI AL 31-12-1975 L. 33.057.140.281

PRESIDENTE: Prof. Daniele Caiizza

Agenzie: Baronissi, Campagna, Castel S. Giorgio, Cava dei Tirreni, Eboli, Marina di Camerota, Rocca-piemonte, S. Egidio del Monte Albino, Teggiano.

GULF LA BENZINA E L'OLIO DEI CAMPIONI DEL MONDO
presso la Stazione di Servizio e Lavaggio Rapido del Per. Mecc. **PIERINO MILITO**

Via Vittorio Veneto (poco prima del raccordo con l'autostrada) Massimo rendimento — Massima Garanzia

Antica Ditta DIEGO ROMANO
COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «Max Meyer»
Corso Italia n. 251 (telef. 841626)
Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

TUTTE LE SPECIALITA' FARMACEUTICHE
VASTO ASSORTIMENTO DI CALZE ELASTICHE E DI
TUTTI I PRODOTTI SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -
GINOCCHIERE - CAVIGLIERE - GIBAUD
ARTICOLI SANITARI E CHICCO PER TUTTI I BAMBINI

TRASLOCHI REALE Agenzia di Città

Servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi)

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino
OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti — Tutti i conforti — Amenti giardini
CAVA DEI TIRRENI - Telefono 841064

s.r.l. Tipografia MITILIA

LIBRI GIORNALI RIVISTE
Tutti i lavori tipografici:
Partecipazioni
di nascita, di nozze,
prime comunioni
Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti
Forniture per
Enti ed Uffici
CAVA DEI TIRRENI
Corso Umberto, 325
Telef. 842928

CAFFÈ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

S A L E R N O

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

ASSICURAZIONI - CAUZIONI

CAVA DEI TIRRENI (tel. 843471) Via A. Sorrentino n. 6
IO DORMO TRANQUILLO PERCHE' LA MIA ASSICURATRICE
DEFINISCE ANCHE SOLLECITAMENTE I SINISTRI!!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo - Tel. 843909

CAVA DEI TIRRENI

Qualità - Rapidità - Prezzo

E' tempo di rimuovere il vostro appartamento!!! La

EDIL TIRRENA

del geom. GIOVANNI PAGANO

ufficio: via O. Di Giordano della Cava n. 52

tel. 843265 - 843543

dispone di tecnici altamente qualificati con decennale esperienza per dare l'opera compiuta nel campo della edilizia e dell'arredamento

Un fruttivendo amico e generi ortofrutticoli sempre freschi
in sussiego nel negozio di

ORTOFRUTTICOLI

DI ALFREDO ABATE

in via A. Sorrentino n. 29 — Telefono 845288

IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA
E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO